

RIVISTE

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Luigi Antonello Armando, Jutta Beltz, Luisella Canepa,
Andrea Castiello d'Antonio, Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm> vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Luigi Antonello Armando); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

The International Journal of Psychoanalysis

(Bimestrale)

The Institute of Psychoanalysis, 112a Shirland Rd, UK-London W9 2EQ, tel. (020) 75635000
[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/\(ISSN\)1745-8315](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/(ISSN)1745-8315)

2015, Volume 96, Parte 1 (febbraio) (pp. 1-256)

Dana Birksted-Breen, «Editorial»

IJP Open Report

Anne Patterson, «IJP Open – one year later»

Clinical Communications

Luisa C. Busch de Ahumada & Jorge L. Ahumada, «Contacting a 19 month-old mute autistic girl: A clinical narrative»

Psychoanalytic Theory & Technique

Jessica Benjamin & Galit Atlas, «The “too muchness” of excitement: Sexuality in light of excess, attachment and affect regulation»

Lewis Kirshner, «The translational metaphor in psychoanalysis»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2016, L, 1.
<http://www.psicoterapiaescienzeumane.it>

DOI: 10.3280/PU2016-001015
ISSN 0394-2864

Psychoanalytic Controversies

«Correction Note» (*IJPA*, 2014, 95, 6)

The Analyst at Work

Lila Hoijman, «The case of Alix: A psychoanalytic transformation when a baby makes three»

Robert Oelsner, «Discussion of “The case of Alix: A psychoanalytic transformation when a baby makes three”»

Ignês Sodr , «Discussion of “The case of Alix: A psychoanalytic transformation when a baby makes three”»

Education Section

Heinz Weiss, «Three papers on splitting: A brief introduction»

Rachel B. Blass, «Conceptualizing splitting: On the different meanings of splitting and their implications for the understanding of the person and the analytic process» (1)

Evelyne Sechaud, «The double nature of splitting»

Tomas Plnkers, «Splitting the mind within the individual, nation and economy: Reflections on the struggle for integration in post-war Germany»

Hanna Segal

John Steiner, «Reflections on the work of Hanna Segal (1918-2011)»

David L. Bell, «Reason and Passion: A tribute to Hanna Segal»

Obituary

David Tuckett, «Betty Joseph, 1917-2013»

Film Essays

Dirk Blothner, «The “poor ego’s” adventures in outer space – *Gravity*, by Alfonso Cuar n»

Susan S. Levine, «Means and ends in Hitchcock’s *Vertigo*, or Kant you see?» (2)

Book and Journal Reviews

Malkah Notman, *Women’s Bodies in Psychoanalysis*

Bruce Reis, *Attachment and Psychoanalysis: Theory, Research, and Clinical Implications*

Madelon Sprengnether, *The Parts Left Out: A Novel*

Murray M. Schwartz, *The Unconscious in Shakespeare’s Plays*

Arnold Wilson, *Nine Lives: Nine Case Histories Reflecting the Human Condition*

(1) Sono presentati quattro modi di intendere lo *splitting* (scissione), tutti risalenti a Freud e oggi corrispondenti a teorizzazioni e pratiche diverse della psicoanalisi: come dissociazione, a fronte di un trauma, di intere parti della personalit  (ne sono esempio gli stati isterici descritti dal primo Freud); come diniego; come negazione di aspetti di realt  disturbanti (tema al centro degli scritti di Freud *Compendio di psicoanalisi* e *La scissione dell’Io nel processo di difesa*, entrambi del 1938); come scissione dell’oggetto in buono e cattivo, la quale a sua volta si distingue in una forma di *splitting* delle rappresentazioni dell’oggetto per debolezza dell’Io e fattori ambientali, e in un’altra come scissione della mente stessa per dividere il buono dalla distruttivit  dell’istinto di morte. Il primo tipo   legato al trauma che travolge e frammenta l’Io, e nella sua genesi potrebbe essere riconosciuto un ruolo alla rimozione. Il secondo tipo invece   legato piuttosto alla realt  (negata), che impone una scissione all’Io, che non al trauma, e nella sua genesi non si riconosce un ruolo alla rimozione; qui la scissione si esprime in presenza di *atteggiamenti* opposti rispetto a fatti specifici, e non come scissione di parti della personalit  (p. 129).

(2) In questa recensione-saggio Susan Levine fa una introduzione alla rilettura psicoanalitica (con un accenno alle diverse letture psicoanalitiche gi  esistenti) del film *Vertigo* di Alfred Hitchcock del 1958 – in italiano *La donna che visse due volte*, dall’omonimo titolo del libro degli autori francesi Pierre Boileau e Thomas Narcejac, da cui   tratto il film – e alle grandi questioni che solleva.

Letter from: Per Magnus Johansson, «Letter From Stockholm»

Psychoanalytic Theory & Technique

Steven H. Cooper, «Clinical theory at the border(s): Emerging and unintended crossings in the development of clinical theory»

Franco De Masi, Cesare Davalli, Gabriella Giustino & Andrea Pergami, «Hallucinations in the psychotic state: Psychoanalysis and the neurosciences compared»

Juan Francisco Artaloytia, «A development of Freudian metapsychology for schizophrenia»

History of Psychoanalysis: Thomas Lepoutre & François Villa, «Freud with Charcot: Freud's discovery and the question of diagnosis»

Interdisciplinary Studies

Maria Grazia Turri, «Transference and katharsis, Freud to Aristotle»

Francis Grier, «*La traviata* and Oedipus»

Education Section

David L. Bell, «The death drive: Phenomenological perspectives in contemporary Kleinian theory»

Claudia Frank, «On the reception of the concept of the death drive in Germany: expressing and resisting an “evil principle”?» (1)

Franco De Masi, «Is the concept of the death drive still useful in the clinical field?» (2)

Luciane Falcão, «Death drive, destructive drive and the desobjectalizing function in the analytic process»

Film Essay: Fred Busch, «Working through Sarah Polley's *Stories We Tell* (and the issue of creative expression)»

Book and Journal Reviews

Donnel B. Stern, *Unrepresented States and the Construction of Meaning: Clinical and Theoretical Contributions*

Francis Baudry, *Creating a Psychoanalytic Mind: A Psychoanalytic Method and a Theory*

Jeffrey Prager, *Enemies on the Couch: A Psychopolitical Journey through War and Peace*

(1) Il concetto di pulsione di morte, considerato astratto e lontano dalla clinica, non suscitò mai ampi consensi e spesso invece ambivalenza, come in Jones. L'idea di Claudia Frank, che ritiene così di interpretare cosa intendesse clinicamente Freud creandolo, è che il concetto di pulsione di morte andrebbe sostituito con quello kleiniano di *evil principle* (“principio del male”), in una visione in cui esso governa gli eventi psichici insieme al principio di realtà e al principio di piacere. In questa prospettiva dovremmo intendere la negazione del concetto di pulsione di morte nei paesi di lingua tedesca dopo il 1945 come «espressione di una difesa rispetto al “principio del male” e affrontare le sue implicazioni come un compito interminabile, che possiamo concepire solo se facciamo riferimento a un'altra idea di Melanie Klein, quella di riparazione» (p. 440).

(2) Il concetto di pulsione di morte (una forza innata) per spiegare la distruttività non è considerato necessario sul piano clinico. È distinta l'aggressività, che si esaurisce una volta raggiunta la riduzione della tensione, dalla distruttività, che tende invece ad autopertuarsi, sostenuta com'è dal piacere. La distruttività umana, continua Franco De Masi con argomentazioni che ci ricordano il “principio del male” di Melanie Klein, è «molto strettamente legata al piacere che trae soddisfazione dal male» (p. 457). Essa deriva dalla trasformazione dell'aggressività primaria attraverso un lungo processo in cui si fondono fattori innati e ambientali, e che porta alla costituzione di una costellazione perversa in cui la distruttività esprime potere, superiorità e onnipotenza. Sorprende il fatto che in questa ricostruzione della teoresi sulla genesi dell'aggressività, sul considerarla primaria o reattiva, non sia citato Fromm.

Dana Birksted-Breen, «Editorial»

Letter from: Anton O. Kris, Ellen Pinsky & Janet Noonan, «Letter From Boston»

IPA Congress Papers

Altamirando Matos de Andrade Junior, «Recovering the psychic apparatus»

Christopher Bollas, «Psychoanalysis in the age of bewilderment: On the return of the oppressed»

Fred Busch, «Our vital profession»

Alessandra Lemma, «Psychoanalysis in times of technoculture: Some reflections on the fate of the body in virtual space»

René Roussillon, «An introduction to the work on primary symbolization» (1)

Virginia Ungar, «The toolbox of the analyst's trade: Interpretation revisited»

Research Papers

Marianne Leuzinger-Bohleber, «Working with severely traumatized, chronically depressed analysts»

Bernard Reith, «The first interview: Anxieties and research on initiating psychoanalysis»

Alejandra Pérez, Penelope Crick & Susan Lawrence, «Delving into the “emotional storms”: A thematic analysis of psychoanalysts' initial consultation reports»

Marie G. Rudden & Abbot Bronstein, «Transference, relationship and the analyst as object: Findings from the North American Comparative Clinical Methods Working Party» (2)

Werner Bohleber, Juan Pablo Jiménez, Dominique Scarfone, Sverre Varvin & Samuel Zysman, «Unconscious phantasy and its conceptualizations: An attempt at conceptual integration»

Ricardo Bernardi, «What kind of discipline is psychoanalysis?»

Eike Hinze, «What do we learn in psychoanalytic training?»

Jochem Willemsen, Ruth Inslegers, Reitske Meganck, Filip Geerardyn, Mattias Desmet & Stijn Vanheule, «A metasynthesis of published case studies through Lacan's L-schema: Transference in perversion»

Erik Stnicke, Hanne Strømme, Bjørn Killingmo & Siri Erika Gullestad, «Analytic change: Assessing ways of being in a psychoanalytic follow-up interview»

Rudi Vermote, Patrick Luyten, Yannic Verhaest, Bart Vandeneede, Hans Vertommen & Benedicte Lowyck, «A psychoanalytically informed hospitalization-based treatment of personality disorders»

David Taylor, «Treatment manuals and the advancement of psychoanalytic knowledge: The Treatment Manual of the Tavistock Adult Depression Study»

Michael B. Buchholtz, Jane Spiekermann & Horst Kächele, «Rhythm and Blues – Amalie's 152nd session: From psychoanalysis to conversation and metaphor analysis – and back again»

Obituaries:

Michael Geyer & Horst Kächele, «Obituary for Helmut Thomä»

Otto F. Kernberg, «Obituary for Robert Wallerstein (1921-2014)»

(1) Nell'incontro, agli inizi della vita psichica, con un oggetto ancora poco differenziato e identificato, e con confusione di parti del soggetto e dell'oggetto, viene generata una traccia mnestica, qualcosa che può essere comunicato. Perché sia possibile l'avvio di un processo che poi avverrà con modalità autonome, è essenziale che vi sia la presenza di un “già-soggetto”, che condivide e riconosca il processo che sta avvenendo. È evidenziata quindi la necessità dell'altro, come rappresentante di un ambiente malleabile, non rigido o frustrante, non tale insomma da determinare il ritiro in una sorta di *bunker* interiore. Ciò nella crescita psichica del bambino come nella produzione artistica.

(2) Un video di questo articolo è alla pagina web https://youtu.be/r_H17U5rx_M.

Psychoanalytic Theory & Technique

Catalina Bronstein, «Finding unconscious phantasy in the session: Recognizing form»

Anna Potamianou, «Amnestic traces: Traumatic after-effects»

Susana Vinocur Fischbein & Beatriz Miramón, «Theoretical trajectories: Dreams and dreaming from Freud to Bion»

Lucia Fattori & Cesare Secchi, «Existential crises in two religious patients: Vicissitudes of faith and the emergence of the true self»

History of Psychoanalysis

Janet Sayers, «Adrian Stokes and the portrait of Melanie Klein»

Interdisciplinary Studies

Amos Squeverer, «Epistemological controversies in the analytic field elucidated by the theological realm» (1)

Patricia Cotti, «Deconstructing persecution and betrayal in the discourse of Anders Behring Breivik: A preliminary essay»

Education and Professional Issues

Ken Israelstam, «Assessing analytic applicants using an adapted version of the Australian schema for candidate competence»

Contemporary Conversations

Giuseppe Civitarese, «Transformations in hallucinosis and the receptivity of the analyst»

Florence Guignard, «Commentary on “Transformations in hallucinosis and the receptivity of the analyst” by Civitarese»

Helmut Hinz, «Commentary on “Transformations in hallucinosis and the receptivity of the analyst” by Civitarese»

Paulo Cesar Sandler, «Commentary on “Transformations in hallucinosis and the receptivity of the analyst” by Civitarese» [Corrected in the on-line edition]

Film Essays

Bella Habib, «Erotic passion as a desperate cry aimed at the other: Nagisa Oshima's *In the realm of the senses*»

Judith A. Yanof «L.I.E.: An adolescent's rocky road to mourning»

Book Review

Bertrand Colin, *La séduction éthique de la situation analytique: Aux origines maternelles de la responsabilité pour l'autre* [The Ethical Seduction of the Analytic Situation: The Feminine/maternal Origins of Responsibility for the Other]

(1) Teologia e psicoanalisi sono incrociate per discriminare la specificità della concezione freudiana. Secondo l'autore, mentre la psicoanalisi si ricollega al monoteismo e disgiunge le motivazioni individuali e i processi culturali collettivi, il pensiero dissidente, quando ad esempio centralizza il principio materno in funzione anti-epidica in Otto Rank, recupera invece il versante idolatrico, pre-monoteista, in cui motivazioni individuali e processi culturali collettivi si sovrappongono, e in particolare la mancanza o la castrazione sono negate, e viene invece ripristinata, nell'*eidós*, l'illusione di una immagine completa: la base dell'idolatria, qui considerata depurata di ogni giudizio di valore teologico, e cioè l'immagine totale intatta, è la stessa cosa che l'Io cerca nella sua formazione. Per sfuggire alla soddisfazione simbolica del sintomo, la radicale proposta della psicoanalisi (“una radicale conversione etica” per Lacan) è quella di persistere nel desiderio, il quale altro non è che la rinuncia alla ricomposizione delle stelle, di corpi celesti, dunque di idoli. L'azione della psicoanalisi per l'autore va concepita come un vero e proprio processo anti-idolatrico, ed è qui precisamente il punto in cui essa incontra la questione del monoteismo.

Psychoanalytic Theory & Technique

Franco De Masi, «Delusion and bi-ocular vision»

Irit Hameiri Valdarsky, «“Void existence” as against “annihilation existence”: Differentiating two qualities in primitive mental states»

Leopoldo Fulgencio, «Discussion of the place of metapsychology in Winnicott’s work»

Bernd Nissen, «Faith (F) and presence moment (O) in analytic processes: An example of a narcissistic disorder»

Psychoanalytic Psychotherapy

Sylvia O’Neill, «The countertransference impact of autistic defence in an otherwise neurotic patient»

Interdisciplinary Studies

Marina Gulina, «“The child’s past in the adult’s present”: The trauma of the Siege of Leningrad (1941-1944)»

Child and Adolescent Psychoanalysis

Anna Maria Nicolò, «Psychotic functioning in adolescence: The perverse solution to survive»

Key Papers

Patrick Miller, «Piera Aulagnier, an introduction: Some elements of her intellectual biography»

Piera Aulagnier, «Birth of a body, origin of a history» (1)

Sara Flanders, «On Piera Aulagnier’s “Birth of a Body, Origin of a History”»

Letters to the Editor

Nicola Luigi Bragazzi & Giovanni Del Puente, «On: *Hijab* and homosexuality – A case report and review of the literature»

René Epstein, «On: An “Intradisciplinary” comparison of psychoanalytic theorizations»

Film Essay

Cesare Secchi, «*M* by Fritz Lang (Germany, 1931) Phenomenology of Evil: A serial killer and his social group»

Book and Journal Reviews

Elisabeth Birot, *L’Humour et la honte* [Humour and Shame]

Seppo Seppnen, *Landscapes of Desire and Morality: Psychoanalytical Orienteering*

(1) Piera Aulagnier, psicoanalista italiana radicatasi in Francia dove fu al centro della comunità psicoanalitica, dapprima vicina a Lacan e sua collaboratrice dopo la sua espulsione dall’*International Psychoanalytic Association* (IPA), si distaccò poi dall’*Ecole* da lui fondata, mantenendo sempre una sua autonomia sia prima che dopo. Patrick Miller presenta un lungo articolo della Aulagnier facendone prima un ricco ritratto anche sul piano umano, e poi riferendo in efficace sintesi i capisaldi della sua concezione. Quanto all’opera, in cui si riflette come fonte di conoscenza teorica il suo interesse per gli psicotici, il lavoro qui presentato è una conferma, con nuovi incipienti sviluppi, del suo universo concettuale iniziato con il libro del 1975 *La violenza dell’interpretazione: dal pittogramma all’enunciato* (Roma: Borla, 1994). In esso è racchiuso l’essenziale della sua visione dello sviluppo psichico umano, a partire da un’indistinzione originaria fra psichico e somatico, nell’intreccio con la sperimentazione della realtà attraverso il corpo, che dà luogo alle rappresentazioni costitutive della mente in una prima fondante forma non verbale, il pittogramma. È il piacere o il dispiacere incontrato nell’esperire l’altro che genera il moltiplicarsi di investimenti e rappresentazioni che sfociano nella costituzione della mente, o viceversa il bisogno di ritrarsi in un *desire of no desire* che distrugge le rappresentazioni e l’agente stesso delle rappresentazioni.

Contributors for 2015

Psychoanalytic Theory & Technique

Rosine Jozef Perelberg, «On excess, trauma and helplessness: Repetitions and transformations»

Marie-Thérèse Khair Badawi, «The countertransference: When painful traumatic traces sustain the countertransference and reveal themselves to the psychoanalyst... 14 years later!»

Mag Guillermo Julio Montero, «Psychoanalysis of maturation (definition, metapsychology, and clinical practice)»

Contemporary Conversations (1)

Yoram Yovell, Mark Solms & Aikaterini Fotopoulou, «The case for neuropsychology: Why a dialogue with neuroscience is necessary but not sufficient for psychoanalysis»

Rachel B. Blass & Zvi Carmeli, «Further evidence for the case against neuropsychology: How Yovell, Solms, and Fotopoulou's response to our critique confirms the irrelevance and harmfulness to psychoanalysis of the contemporary neuroscientific trend»

Jorge Canestri, «The case for neuropsychology»

Education Section

Heinz Weiss, «Introduction: The role of shame in psychoanalytic theory and practice»

John Steiner, «Seeing and being seen: Shame in the clinical situation»

Claude Janin, «Shame, hatred, and pornography: Variations on an aspect of current times»

Léon Wurmser, «Primary shame, mortal wound and tragic circularity: Some new reflections on shame and shame conflicts»

Panel Reports, International Psychoanalytic Association (IPA) Congress, Boston 2015

Nancy Winters, «Advances in Psychoanalytic Field Theory: Changing psychoanalytic models of the mind and technique in a changing world»

Patrizia Arfelli & Massimo Vigna-Taglianti, «Working with transference and countertransference: Special learning moments in our psychoanalytic journey»

Nilüfer Erdem, «Pathways to Representation: Reveries and Transformations through Dreamwork, Playing and Joke-Work»

Kyra Minninger, «Working Parties Today III: Methods and findings from Comparative Clinical Methods (CCM) and Initiating Psychoanalysis (WPIP)»

Marina Altmann de Litvan, «Metaphors and the use of analyst as tools to improve our clinical practice Panel and Small Discussion Group organized by: IPA Project Committee on Clinical Observation»

Nancy C. Winters, «Insight and Change: Psychoanalytic and Philosophical Perspectives»

Paola Golinelli, «The IJP Annuals: Psychoanalysis and Social media - an indecent relationship?»

Abbot Bronstein, «Knowing and Not Knowing Ones' own mind. Is an unconscious at work»

Rita Teusch, «Locating Unrepresented Thought: The relationship between Trauma, Disrupted Object Representations and Evolving Concepts of the Unconscious»

Susana Vinocur Fischbein, «Is translation between psychoanalytic concepts possible?»

Letters to the Editor

Bob Hinshelwood, «Neuroscience and the "science" of psychoanalysis» (2)

Giuseppe Civitarese, «Styles of criticism: Answering comments by Florence Guignard, Helmut Hinz and Paulo Sandler on "Transformations in Hallucinoses and the Receptivity of the Analyst" (JPA, 2015, 96, 4: 1139-1157)»

Book and Journal Reviews

Sharon M. Roberts, *Good Stuff: Courage, Resilience, Gratitude, Generosity, Forgiveness and Sacrifice*

Wendy Katz, *Cupid's Knife: Women's Anger and Agency in Violent Relationships*

Steven H. Knoblauch, *Freud's Lost Chord: Discovering Jazz in the Resonant Psyche*

Erratum

This article corrects: «Commentary on “Transformations in hallucinosis and the receptivity of the analyst” by Civitarese (*IJPA*, 2015, 96, 4: 1139-1157)»

Author index, Volume 96 (2015)

Keyword index, Volume 96 (2015)

(1) Yowell, Soloms e Fotopoulou pubblicano un articolo che afferma la necessità della legittimazione neuropsicologica per la psicoanalisi. Viceversa, Blass e Carmeli, ricollegandosi a loro lavori precedenti del 2007 e del 2013, lo contestano in quanto a loro giudizio l'articolo sostiene tesi errate, ma soprattutto indicano i danni che ne derivano per la psicoanalisi. In tal senso, Blass e Carmeli consigliano a tutti gli psicoanalisti – a tutti quelli cui sta a cuore preservare l'essenza della psicoanalisi, e non solo a quelli che si interessano di biologia e di dialogo interdisciplinare – di tener presenti le loro argomentazioni, che qui vengono ancor meglio chiarite.

(2) Da leggere sul tema anche la lettera di Bob Hinshelwood, con interessanti osservazioni critiche sul fatto di cercare conferme per la psicoanalisi sul terreno che Freud aveva abbandonato dopo il *Progetto di una psicologia* del 1895.

Commento sull'*International Journal of Psychoanalysis*

*Pietro Pascarelli**

Nell'annata 2015 l'*International Journal* (che ha inaugurato un'edizione in spagnolo) considera, nell'editoriale del n.1/2015, come questioni della massima importanza la definizione della psicoanalisi e dei suoi confini, la natura dei dati in base ai quali le teorie psicoanalitiche si fondano, sono modificate o rifiutate, come descrivere l'efficacia clinica della psicoanalisi, come comparare i suoi risultati clinici e qual è il suo rapporto con altre discipline. Fra i pericoli vengono segnalati (come già in passato) la frammentazione (intesa come il corrispettivo in negativo della pluralità di vedute?) ma anche l'erronea convinzione che parliamo una stessa lingua (ce n'è davvero una così percepita e diffusa?). Si dichiara l'importanza della ricerca, e sono enumerati temi e problemi specifici al riguardo (nel n. 6/2015 sono riportati i *panel reports* del Congresso dell'*International Psychoanalytic Association* [IPA] di Boston del luglio 2015). Soprattutto è affermata la necessità di sviluppare la nozione di risultato con un modello psicoanalitico e con strumenti psicoanalitici. Per di più si fa rilevare, nell'editoriale del n. 3/2015, che un'ulteriore complicazione sorge dal fatto che non c'è un'osservazione “neutrale”: stupisce però che non vi sia qui un accenno al discorso del controtransfert nelle scienze del comportamento di Georges Devereux, sviluppato nel suo libro del 1967 *Dall'angoscia al metodo nelle scienze del comportamento* (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984). Nel n. 6/2015 è ospitato un ampio dibattito sul rapporto della psicoanalisi con le neuroscienze e sulla “neuropsicoanalisi”. Sono esaminate dizioni e contraddizioni di questo rapporto, su cui ancora volteggiava lo spettro della fine della psicoanalisi in mancanza di una sponda neurobiologica. La rubrica “Psychoanalytic Controversies” del n. 1/2015 si chiede se la natura e la pratica della psicoanalisi (ad esempio rispetto alla sessualità) sia determinata da cambiamenti culturali e sociali. E con

* Via Nicola Zingarelli 15, 42124 Reggio Emilia, E-Mail <pietro.pascarelli@teletu.it>.

questa domanda già si entra nel cuore di una riflessione non canonica e aderente ai dilemmi dei nostri giorni.

Ci accorgiamo poi, esaminandola per intero, che la rivista quest'anno, sia pure ospitando ancora segnali di continuità di una sorta di ordinaria amministrazione della scansione delle tematiche – che comprende le lettere da Stoccolma (n. 2/2015) e da Boston (n. 3/2015), rispettivamente sul declino dell'interesse per la psicoanalisi in Svezia o le politiche di trasparenza sulla *malpractice* psicoanalitica negli USA – riconosce in questo momento per tanti versi epocale (sul piano della politica, dell'economia, dell'ambiente, dei pericoli di guerra e terrorismo) l'importanza di riflettere su concetti di fondo, importanti ieri e oggi. Sono recuperati ampiamente nel n. 2/2015, sul piano più propriamente psicoanalitico, i concetti di coazione a ripetere e di pulsione di morte.

Sono esaminate nel n. 3/2015 le condizioni attuali della teoresi e della pratica psicoanalitica e della vita (psichica) sul pianeta secondo la psicoanalisi, in scritti scelti, preparati per il Congresso dell'IPA di Boston del 2015. Discutiamo fra questi in primo luogo la riflessione di Virginia Ungar sull'interpretazione (n. 3/2015). Fra gli strumenti psicoanalitici, l'interpretazione è il principale. Si pone il problema: tale strumento risente dei codici culturali che prendono di volta in volta l'egemonia nelle varie epoche? Va cambiato tenendo conto delle variazioni della condizione odierna e in continuità o in relazione con essa? Questo *status* dell'interpretazione può o deve mutare? Si potrebbe obiettare agli interrogativi della Ungar che uno strumento che ha a che fare con ipotesi metapsicologiche sul funzionamento psichico, quindi con realtà psichiche strutturali e non con i loro contenuti, non è soggetto a cambiamento, almeno nella misura in cui, e nel tempo necessario perché ciò eventualmente accada, anche la rappresentazione della mente e della stessa psicoanalisi non cambi, e nella misura e coi tempi – verosimilmente assai lenti – di questo cambiamento. Non ci sembra dunque in causa un codice relazionale o comunicativo di superficie, che certo muta nel quotidiano molto più rapidamente, ma un'infrastruttura persistente che si rivolge al reticolo dei significanti (il quale può ospitarne anche di nuovi), per poi tentarne e proporre al paziente una decodificazione. I modi, tempi e gradi di questa, su cui si soffermano sia Busch che la stessa Ungar rilevando la necessità di un suo adattamento, sono secondo noi le sole cose che possano e debbano essere sempre ripulmate.

Ci pare infine importante soffermarci sul raccordo fra il concetto di istinto di morte, formulato dopo l'impatto di Freud con le realtà cliniche più ardue dominate dalla ripetizione e con la tragedia della guerra, e le riflessioni di autori chiamati a esprimersi sulla psicoanalisi nel congresso dell'IPA di Boston del 2015 (n. 3/2015). L'intervento di Fred Busch dà l'idea di un'atmosfera d'attesa angosciata, quasi di pessimismo, per il futuro non solo della psicoanalisi (professione impossibile, dolorosa, pericolosa); Bush – che peraltro discute in modo interessante dell'odierna maggiore attenzione del lavoro analitico sul preconscious prima che sull'inconscio e delle sue implicazioni cliniche – vorrebbe proporre una psicoanalisi vitale rispetto al pianeta e alla vita dell'uomo su di esso.

Nel discorso di Christopher Bollas (n. 3/2015) torna ancora l'idea di una fine, e il riferimento, ma in termini particolari, al concetto di pulsione di morte. Il discorso di Bollas abbandona provvisoriamente l'istinto di morte e la coazione a ripetere in senso stretto, per dispiegarsi su un vasto territorio socio-culturale e giungere a una disamina di temi planetari ed epocali. Esso muove dal puritanesimo rigorista dei Padri Pellegrini – giunti in America nel XVII secolo in fuga da una Europa di peccato – nel quale si può riconoscere una proiezione sul mondo del Sé salvifico idealizzato ma anche una tensione di ricerca e scoperta nell'America di una fisionomia originale di paese, di popolo, di individuo, di purezza nei valori, e continua con il disinganno per la lontananza nella realtà del pianeta dai begli ideali, e con note amare su disuguaglianza, guerra, distruttività umana, colonialismo, come sintesi dell'avidità del mondo occidentale armato nei due secoli precedenti. L'orizzonte di Bollas si estende nello spazio-tempo della storia

dalla rivoluzione industriale – l’epoca di Charles Dickens – in poi, ed è impietrito di fronte al male – all’*evil principle*, verrebbe da dire, di cui parla Melanie Klein – e alla guerra in particolare. Di fronte alla sopraffazione coloniale sono evocate le figure di Fanon (da noi noto come l’autore di *I dannati della terra* [1961]) e Conrad col suo *Cuore di tenebra* (1899), mentre di fronte all’orrore del primo conflitto mondiale è evocata la poesia perturbante e profetica di Yeats, *The Second Coming* (1919): cosa ci accadrà al punto in cui siamo, quale ispida bestia sta dirigendosi verso Betlemme perché si compia un secondo Avvento? Prendendo spunto dall’esame delle politiche colonialistiche dei secoli scorsi, l’oppressione, colta nelle sue conseguenze sulle menti e sui corpi calpestati, viene proposta, sulla scia di Fanon (*Pelle nera, maschere bianche: il nero e l’altro* [1952]), come categoria specifica della psicoanalisi: oppressione *versus* censura e rimozione, “sovradeterminazione dall’esterno” come effetto dell’oppressione dell’altro. Essa si distingue dalla rimozione perché non lavora su contenuti ma opera su distorsioni di procedure psichiche di percezione e comunicazione. Alla base dell’oppressione è la censura rivolta contro l’esistenza stessa del Sé. Nel paradigma di Bollas, l’oppressione sembra riguardare non solo i popoli dominati da altri, stranieri, ma anche le condizioni di vita delle classi subalterne permeate forzatamente da culture egemoni e allogene, o delle masse alienate del mondo d’oggi, dell’“epoca del disorientamento”, del dominio delle nuove tecnologie che occupano un posto rilevante non solo nel modo di comunicare ma soprattutto nel processo di costituzione dei Sé (sul tema si esprime anche Alessandra Lemma nella stessa sezione del n. 3/2015). Gli altri concetti base del lessico di Bollas in questa sua analisi sono quelli di pensiero orizzontale (che appiattisce e omologa eliminando necessarie gerarchie verticali e differenze di senso), di pseudostupidità (dello schiavo che si ribella sabotando e figurando però come incapace), di refrazione (i significati vengono disposti su piani di lettura in frammenti non rielaborabili), di omologazione (vi è rinuncia alla soggettività come agente d’azione individuale, e masse sterminate sono equalizzate nell’odierno *Fastnet* (un neologismo che combina le parole *fast* [veloce] con Internet), fino alla morte del soggetto, la trasformazione del soggetto in oggetto fra altri oggetti. La pseudostupidità, maschera a volte del falso Sé, in condizioni di pericolo per la sopravvivenza può corrispondere anche a una strategia di riduzione delle tensioni, a una rinuncia all’esistenza vera. Il sistema difensivo del falso Sé è sempre più attivo di fronte a un mondo che si fa impensabile, in cui non esiste più l’“ambiente medio prevedibile” di Hartmann, che è diventato una realtà che si preferisce non vedere. Bollas giunge a chiedersi se in un mondo così non ci identifichiamo inconsciamente con l’oppressione (una forma di identificazione con l’aggressore), e se non siamo in preda a una pulsione di morte collettiva che ci impedisce, paralizzandoci, di operare un cambiamento. E torna infine alla pulsione di morte riletta attraverso una citazione conclusiva di Pontalis, nella cui visione la pulsione di morte consiste nell’appiattirsi della mente sul corpo: essa perde la sua funzione di sostituto rappresentativo del corpo e diventa corpo, mentre l’inconscio non si articola più in significanti, non può essere più decifrato attraverso le sue formazioni, ma è immobilizzato nella logica del corpo fisico. Il contributo di Bollas, che integra una visione politica e culturale accanto a quella disciplinare, mi pare il più importante dell’annata come lettura critica e articolata dei nostri tempi. Esso recupera in modo interessante, nei suoi contenuti tecnici più che politici, il contributo dell’oggi ritrovato Fanon, e propone senza retorica magniloquente, ma con metodo, una personale rilettura di importanti pagine della storia, e in essa della quotidianità di menti e corpi, in cui la psicoanalisi anche in modi nuovi integra e qualifica la visione socio-antropologica, mantenendo la specificità e l’indipendenza della sua parola. La sua visione critica, che richiama alla memoria, per la sua forza, quello che fu nell’epoca del maccartismo l’*Urlo* di Allen Ginsberg – poeta sulla scia di Ralph Waldo Emerson, Herman Melville, Walt Whitman e William Carlos Williams, di quell’America nuova vagheggiata dai Padri Pellegrini ricordati da Bollas – è un refrigerio rispetto al conformismo, all’indifferenza, al tecnicismo apolitico.

Comprehensive Psychiatry

(Bimestrale)

Elsevier, Radarweg 29, Amsterdam 1043 NX, Tel. +(31) 20-4853911

<http://www.comppsyjournal.com>, www.journals.elsevier.com/comprehensive-psychiatry

2016, Volume 64 (gennaio), pp. A1-A2, 1-66

Mentalizing in Personality Disorders. Edited by Giancarlo Dimaggio and Martin Brüne

Giancarlo Dimaggio & Martin Brüne, «Dysfunctional understanding of mental states in personality disorders: What is the evidence?»

Original Research Articles

Carla Sharp, Amanda Venta, Salome Vanwoerden, Andrew Schramm, Carolyn Ha, Elizabeth Newlin, Radhika Reddy & Peter Fonagy, «First empirical evaluation of the link between attachment, social cognition and borderline features in adolescents»

Robyn Petersen, Vlasios Brakoulias & Robyn Langdon, «An experimental investigation of mentalization ability in borderline personality disorder»

Jared Outcalt, Giancarlo Dimaggio, Raffaele Popolo, Kelly Buck, Kelly A. Chaudoin-Patzoldt, Marina Kukla, Kyle L. Olessek & Paul H. Lysaker, «Metacognition moderates the relationship of disturbances in attachment with severity of borderline personality disorder among persons in treatment of substance use disorders»

Martin Brüne, Sarah Walden, Marc-Andreas Edel & Giancarlo Dimaggio, «Mentalization of complex emotions in borderline personality disorder: The impact of parenting and exposure to trauma on the performance in a novel cartoon-based task»

Patrizia Velotti, Carlo Garofalo, Mario D'Aguzzo, Chiara Petrocchi, Raffaele Popolo, Giampaolo Salvatore & Giancarlo Dimaggio, «Mindfulness moderates the relationship between aggression and Antisocial Personality Disorder traits: Preliminary investigation with an offender sample»

Bjørnar T. Antonsen, Merete S. Johansen, Frida G. Rø, Elfrida H. Kvarstein & Theresa Wilberg, «Is reflective functioning associated with clinical symptoms and long-term course in patients with personality disorders?» (Open Access)

Review Article

Peter Fonagy & Anthony W. Bateman, «Adversity, attachment, and mentalizing»

Comprehensive Psychiatry fu fondata nel 1960 e diretta da Fritz Freyhan per più di vent'anni; dal 1984 al 1997 il direttore è stato Ralph (Tony) O'Connell, cui successe David L. Dunner fino al 2015, e attualmente è diretta da John C. Markowitz che precedentemente era *associate editor*. La tradizione di questa rivista è quella di approfondire lo studio della psicopatologia, e infatti è sempre stata l'organo dell'*American Psychopathological Association* (APPA). Con l'entrata in carica di Markowitz è stato però deciso di rompere lo stretto legame con l'APPA e di rendere *Comprehensive Psychiatry* una rivista del tutto indipendente, anche se rimane identico il *focus* sulla psicopatologia, al punto che è stato deciso di aggiungere il sottotitolo *The Journal of Psychopathology*, e rimane comunque un forte legame con l'APPA, anche se informale. Nella presentazione della rivista viene sottolineato che lo studio della psicopatologia include non solo gli aspetti psicosociali ma anche i fattori genetici ed epigenetici, la neuroimmunologia, la *neuroimaging*, la neuroendocrinologia, la diagnosi descrittiva, gli studi sui *Research Domain Criteria* (RDoC) dell'NIMH e così via. *L'Impact Factor* è 2.252.

Il n. 64/2016, qui segnalato, è curato da Giancarlo Dimaggio (un collega cognitivista italiano, che è anche nell'*editorial board*) e Martin Brüne, ed è dedicato alla mentalizzazione nei disturbi di personalità; contiene anche articoli di colleghi italiani e si chiude con una *review* di Fonagy e Bateman su "Avversità, mentalizzazione e attaccamento". [*Paolo Migone*]

Nuova Rassegna di Studi Psichiatrici

(Semestrale *on-line open access*)

ASL 7 di Siena, Piazza Carlo Rosselli 26, 53100 Siena, www.usl7.toscana.it
<http://www.usl7.toscana.it/index.php/nrsp/info-editoriali>

2015, n. 12 (29 dicembre)

Editoriale: Antonio Lora & Giuseppe Corlito, «Le nuove sfide dell'abitare»

Articoli originali richiesti

Giovanni Sironi & Andrea Strati, «RRA – Ricerca Risposta Abitativa Regione Lombardia»

Marta Vigorelli, Simonetta Martini & Sergio Surace, «Ruolo dell'accreditamento tra pari nelle comunità residenziali: l'esperienza del *Visiting* in Italia»

Roberto Lezzi & Gerardo Favaretto, «Le forme di residenzialità riabilitativa "leggera" nella Regione Veneto»

Roberto Mezzina & Pina Ridente, «La trasformazione della residenzialità a Trieste verso l'abitare supportato»

Mila Ferri, Pietro Pellegrini & Ilaria De Santis, «Dalla Residenzialità psichiatrica al budget di salute»

Fabrizio Starace, Nadia Marchesini & Ermanno Melati, «L'esperienza del DSM-DP di Modena nel campo della "residenzialità leggera"»

Domenico Semisa & Pietro Nigro, «Residenze supportate in Puglia: normativa e prospettive»

Nadia Magnani, Federica Soscia & Giuseppe Cardamone, «Abitare la comunità: principi che orientano i progetti di sostegno all'abitare nella U.F. Salute Mentale Adulti di Grosseto»

Walter Di Munzio, Francesco De Martino & Simona Spacagna, «Sviluppo della rete della residenzialità psichiatrica in Campania tra cronicità e nuova utenza»

Andrea Gaddini & Valentina Mattia, «La residenzialità psichiatrica nel Lazio: strutture sanitarie accreditate e nuove forme di residenzialità supportata»

Giorgio Cerati, Panfilo Ciancaglini, Luigi Ferrannini & Dagmar Merckling, «I programmi di residenzialità "leggera" tra recente normativa nazionale ed esperienze»

Mauro Percudani, Claudio Di Lello & Giuseppe Biffi, «Il modello lombardo della residenzialità leggera: la normativa, la rete, i programmi di cura»

Gatti Fabiana Maria & Scerri Simone, «Psichiatria e Residenzialità Leggera in Provincia di Lecco: ricerca-azione partecipata in una prospettiva inter-organizzativa»

Psicoanalisi e psicoterapia

René Kaës, «Cosa può la psicoanalisi di fronte al malessere psichico nelle civiltà ipermoderne?»

La rivista semestrale *Nuova Rassegna Studi di Psichiatrici* – che riprende l'antica testata dell'Ospedale Psichiatrico di Siena, *Rassegna di Studi Psichiatrici*, fondata da Antonio D'Ormea nel 1911, esaurita con il superamento del manicomio – nasce nel 2010 per un'iniziativa comune tra l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) e la Clinica Psichiatrica dell'Università di Siena che hanno contribuito a formare il Dipartimento della Salute Mentale Interaziendale di Siena. La rivista è servita da facilitatore per questo processo e da coordinamento dei Servizi dell'Area Vasta Toscana Sud-Est (Arezzo, Grosseto, Siena). I fondatori sono stati i primi tre direttori – Andrea Fagiolini (Professore di Clinica Psichiatrica all'Università di Siena), Paolo Martini (allora coordinatore del DSM dell'ASL 7 di Siena) e Giuseppe Corlito (allora coordinatore del DSM dell'ASL 9 di Grosseto e del DSM dell'Area Vasta Sud-Est) – mentre gli attuali direttori sono Paolo Martini e Giuseppe Corlito. La rivista, che è *on-line* e *open access*, è di proprietà dell'ASL 7 di Siena, e l'obiettivo è quello di coordinare le riflessioni prima dei Servizi di Salute Mentale dell'Area Vasta (cui fa riferimento il comitato redazionale "storico"), poi della Toscana e attualmente italiani, col progressivo allargamento della redazione. L'obiettivo, esplicitato dall'editoriale del n. 2/2011, è quello di favorire la nascita di un "nuovo Servizio di Salute Mentale", ai cui ingredienti attivi sono dedicati i numeri monografici, che trattano temi

quali l'organizzazione dei Servizi, l'epidemiologia, la psicofarmacologia, la psicopatologia, la psicoterapia, la psichiatria e i mezzi di comunicazione, la psichiatria forense.

Il n. 12/2015, qui segnalato, contiene un quadro delle esperienze italiane sulla residenzialità leggera e l'abitare supportato, cioè la nuova frontiera dei Servizi di Salute Mentale nella rete sociale. Il numero si chiude con un intervento di Renè Kaës, molto attuale alla luce dei tragici fatti terroristici di Parigi del 13 novembre 2015, sul contributo che può dare la psicoanalisi "di fronte al malessere psichico nelle civiltà ipermoderne". Tutti i numeri della rivista sono consultabili gratuitamente al sito Internet www.usl7.toscana.it/NRSP. [Paolo Migone]

The Guardian

(Quotidiano)

Guardian News and Media, P.O. Box 68164, Kings Place, 90 York Way, London N1P 2AP
<http://www.theguardian.com>

Giovedì 7 gennaio 2016

Psychology. The long read.

Oliver Burkeman, «Therapy wars: The revenge of Freud»:

Fondato a Manchester nel 1821 col nome di *Manchester Guardian* da un gruppo di imprenditori protestanti guidati da John Edward Taylor, *The Guardian* divenne quotidiano nel 1855, e ai primi anni 1960 la sede fu trasferita a Londra. Fu C.P. Scott, direttore del giornale per un tempo record di 57 anni (1872-1929) e che lo acquistò dagli eredi di J.E. Taylor nel 1907, a fare del *Guardian* un quotidiano nazionale. Sotto la sua guida anche la linea moderata del giornale si fece più radicale, e a tutt'oggi è considerato vicino alle posizioni laburiste. Si autodefinisce «l'unico quotidiano britannico a diffusione nazionale privo di un proprietario e indipendente rispetto ai partiti politici» e «principale voce *liberal* del mondo». Esce in edicola dal lunedì al sabato, e la domenica i lettori comprano *The Observer*, quotidiano domenicale di proprietà dello stesso editore. Vende anche negli Stati Uniti, raggiungendo circa 400.000 copie.

Di questo numero del 7 gennaio 2016 segnaliamo un articolo di Oliver Burkeman che costituisce un esempio in cui si vede come anche nei *mass media* si stia diffondendo l'informazione che la terapia psicodinamica non è inferiore a quella cognitivo-comportamentale. Così recita l'occhiello di questo articolo, dal titolo "Guerre delle terapie: la vendetta di Freud": «A buon mercato ed efficace, la terapia cognitivo-comportamentale era diventata la terapia dominante, relegando Freud in una buia cantina. Ma nuove ricerche hanno messo in dubbio la sua supremazia e mostrato impressionanti risultati della psicoanalisi. È ora di tornare sul lettino?». Come prova delle superiorità della terapia psicodinamica l'autore cita soprattutto le ricerche di Westen e collaboratori e di Shedler che sono state tradotte su *Psicoterapia e Scienze Umane* (rispettivamente nei numeri 1/2005 e 1/2010). Questo articolo, che è scaricabile dalla pagina Internet www.theguardian.com/science/2016/jan/07/therapy-wars-revenge-of-freud-cognitive-behavioural-therapy, è stato tradotto in italiano a pp. 36-43 del n. 1138/2016 (28 gennaio-4 febbraio) del settimanale *Internazionale*, dove addirittura è stato messo in copertina (*cover story*) col seguente titolo in caratteri cubitali: "La rivincita di Freud" (la rivista *Internazionale* è segnalata a pp. 621-622 della rubrica "Riviste" del n. 4/2012 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Questo articolo è stato anche segnalato – sempre a riprova del fatto che queste informazioni si diffondono nei *media* – in un articolo del quotidiano *la Repubblica* del 3 febbraio 2016 dal titolo "Nella «guerra delle terapie» la rivincita della psicoanalisi". Vanno segnalate anche interessanti reazioni critiche a questo articolo da parte del movimento cognitivo-comportamentale, ad esempio sulla rivista telematica *State of Mind* (www.stateofmind.it), della scuola *Studi Cognitivi* di Milano (www.studicognitivi.net) diretta da Sandra Sassaroli. [Paolo Migone]